

Rapinatori in via Squillace e in via Radicofani  
Presi anche due pregiudicati per banda armata

## Banditi scatenati raid in uffici postali

Ieri mattina due uffici postali sono stati presi di mira dai rapinatori. In via Radicofani due uomini armati di pistole hanno sfondato i vetri blindati e hanno rubato 200 milioni. Poi sono fuggiti via con una moto, ma sono caduti e sono finiti in carcere. In via Squillace tre rapinatori, con un fucile a canne mozzate, si sono fatti consegnare 80 milioni e sono scappati con un'auto. Durante la fuga hanno rubato un'altra macchina e un vespe.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Due rapine a due uffici postali, a poche ore di distanza l'una dall'altra. Un'altra intorno alle 7.30 di sera in un negozio di Hi-Fi. Una giornata davvero movimentata ieri. In tutto 280 milioni di bottino sottratti alle casse delle Poste, 200 dei quali recuperati.

Due uomini armati fino ai denti, con una mazza di ferro hanno sfondato i vetri blindati dell'ufficio postale di via Radicofani, a Montesacro, si sono impossessati di 200 milioni e sono scappati. Ma la corsa è finita addosso al guard rail in via Oietti, dove sono caduti mentre i carabinieri in moto li inseguivano. Tutto si è svolto nel giro di pochi istanti, intorno alle 10.15. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, due rapinatori sono arrivati all'ufficio postale con un furgone, hanno tirato fuori da una scatola una mazza di ferro lunga un metro, che pesava 20 chili, ed hanno iniziato a picchiare contro i vetri blindati dell'ufficio. Una volta dentro hanno tirato fuori le armi: quattro pistole, una Smith & Wesson, una 357 Magnum, una 7.65 e una Wk.

In questo modo hanno terrorizza-

to gli utenti e costretto i dipendenti ad aprire la cassaforte e consegnare il contenuto, 200 milioni di lire. Fuori ad attenderli due potenti moto, una «Honda» e una «Bmw», parcheggiate providenzialmente dietro l'ufficio postale. Ma la Bmw ha fatto i capricci, all'ultimo momento il motore non si è avviato. Così sono fuggiti via a bordo dell'altra. Pochi attimi, però molto preziosi per le forze dell'ordine. Un cittadino, infatti, aveva chiamato il 112, facendo scattare l'allarme. Sul posto sono arrivate alcune autoradios dei carabinieri, mentre le vie principali di fuga erano state tutte bloccate.

I rapinatori sono stati intercettati da due militari in moto che si sono lanciati all'inseguimento. La corsa è finita quando, nel tentativo di superare un muretto spartitraffico, i due sono caduti a due chilometri dall'ufficio che avevano «ripulito». Jerome Cruciani, 30 anni e Mario Galesi, di 31, sono stati portati all'ospedale Sandro Pertini, dove sono stati medicati per ferite giudicate guaribili nel primo caso in 5 giorni e nel secondo in 30. I due, che sono stati arrestati,

hanno dei precedenti penali: il 16 luglio scorso, insieme ad altri tre tentarono di entrare allo stadio Flaminio, già allora Cruciani e Galesi erano conosciuti dalla polizia come appartenenti a gruppi autonomi e, dopo il ritrovamento a casa di uno di loro di due pistole e un congegno per fabbricare ordigni esplosivi, era stata formulata per tutti l'accusa di partecipazione a banda armata e di detenzione di armi ed esplosivi. In seguito solo uno dei cinque rimase in carcere, mentre Cruciani e Galesi sono stati scarcerati. Risultò che volevano entrare nello stadio per vedere il concerto di Ray Charles.

È, invece, rimasto nelle mani dei rapinatori il bottino, 80 milioni, rubato nell'ufficio postale di via Squillace alle 12.50. Tre uomini a volto scoperto e con un fucile a canne mozzate sono entrati nell'ufficio e, spargendo il panico, si sono fatti consegnare il contenuto della cassaforte.

Poi sono fuggiti via a bordo di una Fiat Uno. Ma, arrivati in via Appia, hanno visto da lontano una gazzella dei carabinieri e una volante della polizia. A quel punto hanno abbandonato la Fiat Uno, fuggendo a piedi e, arrivati in via Tauria Nova, hanno rapinato un automobilista della sua Opel Astra. Di nuovo la fuga, fino a via del Calice. La scena si è ripetuta: giù dall'auto e su un vespe rubato all'istante. Due sono fuggiti con il mezzo e i soldi, il terzo a piedi.

Infine a Montesacro, ieri sera, due rapinatori armati sono entrati in un negozio di hi-fi e, dopo aver chiuso in bagno i dipendenti, hanno svuotato casse e scaffali. Poi sono comodamente scappati.



Una delle moto utilizzate dai banditi dopo la rapina all'ufficio postale

Antonio Bozzardi

### Processo del Quadraro, l'udienza slitta di un mese

Elvino Gargiulo ha la barba lunga e bianca. Suo figlio Mario è ingrassato, ha lo sguardo disorientato. Sono là, dietro le sbarre dell'aula bunker di Rebibbia, che aspettano l'inizio della prima udienza del processo che li vede imputati per omicidio volontario, occultamento e distruzione di cadavere. Un'attesa inutile, la loro, perché subito dopo gli aspetti procedurali il presidente della corte d'assise Salvatore Giancrao, nominato capo del gip, aggiorna al 19 febbraio, quando si sarà insediato il suo successore, Mario D'Andrea. Anche il pm non è più lo stesso: Giancarlo Armati, è stato nominato procuratore capo a Viterbo. Al suo posto, a sostenere l'accusa, c'è il pm Piero De Crescenzo. I

due rigattieri del Quadraro sono accusati di aver ucciso Luigina Giumento e la nipote Valentina Paladini. Mario Gargiulo ha confessato di aver ucciso la nonna della bambina e ha accusato il padre Elvino di avere colpito a morte Valentina Paladini. Dunque si inizia il 19 febbraio, con la nomina del perito che dovrà effettuare una perizia psichiatrica a Mario Gargiulo, così come aveva più volte richiesto la sua avvocata, Elisabetta Macrina. E intanto martedì sera nella vecchia casa del Gargiulo, al Quadraro, sono entrati due marocchini con l'intenzione di rubare. Sono stati arrestati dai carabinieri che erano in zona e li hanno visti mentre si intrufolavano nel «giardino degli orrori».

### Omicidio Bruno

## «Mio figlio è innocente Liberatelo»

«Sono una madre disperata, mio figlio è in carcere da 1300 giorni di cui 150 in isolamento, condannato all'ergastolo senza movente e senza prove. Signor presidente, le chiedo la riapertura del processo». Queste le parole scritte sul cartello che ieri si era appesa al collo Bernardina Pavan, 73 anni, la madre di Massimo Pisano, il dipendente del ministero degli Interni condannato definitivamente all'ergastolo insieme con l'amante Silvana Agresta per aver ucciso la moglie Cinzia Bruno, trovata morta sul greto del Tevere nell'agosto del 1993.

Insieme con lei, a poche centinaia di metri da piazza del Quirinale - la donna vuole lanciare un appello al Capo dello Stato perché venga riaperto il processo chiuso dalla Corte di Cassazione nell'aprile del 1996 - c'era l'altro figlio, Mario, anche lui convinto dell'innocenza del fratello Massimo. «Mio figlio non ha ucciso Cinzia - ha detto la donna al momento dell'omicidio lui stava lavorando e ci sono testimoni che possono confermarlo. Bisogna fare giustizia. E poi sono quattro anni che non mi fanno vedere mia nipote. Anche questo non è giusto e non fa che nuocere alla bambina». E Mario Pisano: «Ci sono poi altri testimoni che facevano parte degli atti e che non sono stati ascoltati perché il giudice riteneva inutile la loro deposizione, nonché altri che nella loro testimonianza hanno omesso alcuni particolari». E poi: «Ci sono circostanze - ha affermato Mario Pisano - che non sono state vagliate nei minimi particolari: alle 11.30 del 4 agosto, ad esempio, mio fratello era in via Guido Reni, all'istituto superiore di Polizia, l'omicidio è stato commesso in tarda mattinata, quindi non oltre mezzogiorno e a 30 chilometri da Roma. È impossibile che Massimo sia arrivato lì in così breve tempo».

### LA LETTERA

## «Cara signora salviamo Villa Maraini»

MASSIMO BARRA

«Cara dottoressa Bruni, non avendo avuto il piacere di una risposta alle ultime tre lettere inviate, provo anche questo inusuale mezzo di comunicazione offerto da un giornale che Le dovrebbe essere familiare e cui noi siamo grati per l'attenzione con la quale da oltre 20 anni segue le battaglie terapeutiche di Villa Maraini.

Grazie alla omissione della Usd da Lei diretta noi siamo l'unico centro antidroga di rilevanza nazionale a non avere una convenzione in atto con la Usd di zona: ciò significa che, per vostra responsabilità, ci è precluso ogni rapporto anche con le altre Usd, e sono tante, che vorrebbero inviarci i loro tossicomani da curare. Così, sempre grazie a Voi, noi siamo vissuti sinora solo di contributi straordinari, e non abbiamo mai ricevuto, come gli altri centri antidroga, un contributo ordinario.

Ora abbiamo esaurito ogni fondo e non ci rimane altro che chiudere, cosa che faremo il 28 febbraio a meno di un miracolo.

E gli oltre 1.100 tossicomani in cura? E i loro familiari? E quelli che strappiamo da morte certa con gli interventi dell'unità di emergenza? E le nostre porte aperte a tutti, senza soluzione, 24 ore al giorno? E la Stazione Termini con i suoi 200 sbandati a sera che teniamo sotto controllo e spesso avviamo in terapia? E la gente che viene da tutta Italia a prendere il Naltrexone, la pillola che se ti fai non senti l'effetto, per cui è inutile farsi? E il patrimonio di esperienza acquisita in 21 anni dai nostri 150 operatori, metà dei quali volontari? E la domanda pressante di intervento che nasce prepotentemente da un'opinione pubblica spaventata dall'enorme, devastante diffusione delle sostanze che danno dipendenza?

La lotta alla droga è cosa troppo seria per poter tollerare l'ostilità, il disinteresse, le incertezze, i dubbi e i tempi morti delle burocrazie al potere.

Lei, dottoressa Bruni, da che parte sta?

### Ostia

## Caso Serpi Ritrovata la lupara

È stato trovato il fucile con il quale Efisio Sanna, di 26 anni, originario della provincia di Nuoro, ha ucciso l'altro ieri a Ostia l'ex convivente, Giannuzia Serpi, di 24, che aveva in braccio il figlio Davide di tre anni, rimasto comunque illeso. I carabinieri della Compagnia di Ostia, diretti dal maggiore Francesco Ferace, hanno recuperato l'arma, un fucile calibro 12 con le canne mozzate, nascosta in un cespuglio sotto il ponte dell'autostrada Roma-Piombino. È stato lo stesso Sanna, durante l'interrogatorio con il magistrato Giovanni Salvi, ad indicare il luogo in cui aveva nascosto il fucile. Ora l'uomo è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli ed è in attesa di essere di nuovo ascoltato dal pubblico ministero.

Il piccolo Davide, dopo la tragedia, è riuscito a passare una notte tranquilla, al reparto pediatria «Grassi» di Ostia. I medici dell'ospedale sono riusciti a visitarlo alla presenza della zia materna Valeria, alla quale il bimbo è stato affidato.

Le maestre dell'asilo comunale frequentato dal bambino hanno raccontato che Davide già soffriva molto per la separazione dei genitori e non socializzava con gli altri bambini.

Intanto, il sostituto procuratore Giovanni Salvi ha dato incarico al professor Giancarlo Umani Ronchi di compiere l'autopsia della donna che dovrebbe eseguita oggi. L'avvocato Massimiliano Giandotti, difensore dell'uomo, ha detto di aver incontrato ieri mattina il suo cliente, Efisio Sanna: «È una persona sconvolta - ha detto il suo avvocato - non so fino a che punto si renda conto di quello che ha fatto».

### CULLA

È nata Ilaria, una bellissima bambina di Kg. 3.650. Auguri a Mauro e Barbara e a tutti i quattro nonni dal Pds di Lunghezza, dalla Federazione romana e dalla redazione de l'Unità.

Mercoledì <b>15</b>	<b>GENNAIO 1997</b> ore 16.00	Giovedì <b>16</b>
nei locali della sezione Pds di via La Spezia		
<b>2° CONGRESSO</b> di Sezione Pds Cotral		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Il Pds per una nuova idea di socialismo che unisca i grandi valori della Sinistra e avvii le grandi riforme necessarie al Paese, per la difesa e il rilancio dello Stato sociale, per il lavoro, per l'Italia della solidarietà e della tutela dei cittadini più deboli.</li> <li>Il Pds per il rilancio del trasporto pubblico regionale, per la costituzione della nuova società Cotral-Fs per tutelare i lavoratori e migliorare qualità e quantità del servizio fornito ai cittadini.</li> </ul>		
Partecipa <b>PAOLO BRUTTI</b> responsabile trasporti nazionale del Pds		
interverranno gli assessori ed i consiglieri comunali e regionali del partito		

**PDS - AMBIENTE FEDERAZIONE DI ROMA**

**G E A**

GENERAZIONI FUTURE - ENERGIE VITALI - AMBIENTE E LAVORO  
Organizzazione Tematica promossa dagli ambientalisti del partito democratico della sinistra ed aperta anche ai non iscritti.

la ASSEMBLEA CONGRESSUALE  
15 - 16 Gennaio ore 18.00

**“L'AMBIENTE E IL PDS”**  
Federazione di Roma - Via del Circo Massimo, 7 - Tel. 5730.2571

**CONGRESSO PDS ATAC**

**17 e 20 gennaio - Ore 16.00 - 20.00**  
Sezione Trasporti Pds Atac  
Via di Fortebraccio n. 1  
(zona Prenestina, adiacente chiesa di S. Leone)  
Tel. 06/290473

Partecipano:  
**Michel GIARDIELLO**  
Capogruppo Sinistra democratica-Ulivo comm.ne Trasporti  
**Walter TOCCI**  
Vice Sindaco di Roma, ass. Mobilità e Trasporti  
**Sessa AMICI**  
Responsabile Organizzazione Fed. Romana Pds  
**Corrado MORGIA**  
Responsabile Organizzazione Fed. Romana Pds  
**Antonio ROSATI**  
Consigliere comunale

**Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.**

**Articoli da Regalo**  
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA

**SIEMENS**  
la nuova tecnica digitale

**GLEM-GAS**  
la gioia di cucinare sicuri

**LOEWE**  
la tecnica della nuova generazione

**CANDY**

**A E G**  
HIGH QUALITY

**LUBE**  
una cucina da vivere

**BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE**

PUNTI VENDITA:  
VIALE M EDAGLIE D'OR O 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE